

Un'azione pastorale alimentata dalla carità e dall'esempio

PIETRO GARLATO, *vescovo*

L'azione pastorale di Mons. Guglielmo Giaquinta, sempre segnata e alimentata da appassionata carità dal continuo rigoroso insegnamento, dal vigoroso esempio, ha contribuito a ridestare nella diocesi tiburtina il senso della speranza cristiana e l'ansia della ricerca di Dio, basi necessarie per aiutare, in qualità di pastore le anime a lui affidate a scoprire personalmente l'esigenza di una vita nuova, rigenerata ed illuminata dalla luce dell'amore di Cristo.

Una forte energia spirituale pulsava nel cuore di questo Pastore, un'energia che a tutti i livelli animava il suo agire umano-cristiano, sacerdotale-episcopale, radicato nell'amore fraterno ad ogni costo sulla lunghezza d'onda d'amore dell'Incarnazione, un massimalismo d'amore come rivoluzione, basato sulla fraternità universale, soprattutto a livello ecclesiale, nonostante le difficoltà dell'ambiente.

Il 17 novembre 1968, in una giornata autunnale riscaldata da un insolito luminoso sole, faceva il suo ingresso come Pastore, Vicario di Cristo nella cattedra tiburtina, Mons. Guglielmo Giaquinta Vescovo di Carini ed Amministratore Apostolico di Tivoli.

Fin da quel primo giorno, dalla sua prima omelia in Cattedrale, iniziò la sua catechesi paziente, sapiente, profetica e sistematica al servizio della fede, dei valori umani e spirituali del Vangelo della carità di Cristo, rimettendosi alla fiducia in Maria Madre di Dio e della Chiesa.

Impossibile sarebbe, anche solo in parte, citare le innumerevoli omelie, le molte lettere pastorali, i suoi paterni e fraterni richiami all'osservanza della Parola di Dio, dell'insegnamento del Magistero Pontificio ed Episcopale, in un periodo ecclesiale così decisivo per la svolta storica ed il rinnovamento spirituale e dottrinale suscitato dal Concilio Vaticano II, come parimenti arduo sarebbe sintetizzare in poche espressioni l'incessante e proficuo lavoro da Mons. Giaquinta svolto per far camminare la diocesi sui passi del Concilio.

A chi conosce la spiritualità e le scelte pastorali di Mons. Giaquinta, il suo stemma episcopale è il suo biglietto da visita, è la presentazione che egli ha fatto di sé in quanto persona e in quanto pastore di una diocesi assai complessa e difficile.

Esso appare come una sintesi assai espressiva della sua fisionomia spirituale e pastorale; ben sintetizza il suo operato di pastore: una barca in un mare piuttosto tempestoso con una magnifica stella che campeggia in cielo dalla parte della prua, e l'espressivo motto: *Duc in altum*.

Il riferimento è esplicito e specifico alla particolare sensibilità e scelta preferenziale che distinse la sua vita di pastore: andare là dove c'è più da fare e da donare nell'amore fraterno che, con espressione sintetica, chiamava massimalismo spirituale; non contentarsi mai di quel poco già fatto, ma andare verso le profondità del mare, coglierne le ricchezze, soprattutto lanciare le reti al largo per coinvolgere zone più ampie e prendere anche i più lontani nella rete del pescatore di Galilea.

Nei diciotto anni di episcopato trascorsi nella diocesi tiburtina, molte ed oltre l'elenco esplicativo, sono state le opere intraprese e realizzate: il Fondo di Solidarietà, la pastorale vocazionale, la pastorale giovanile, il Convegno pastorale, il ruolo del Consiglio Presbiterale, le Visite Pasto-

rali, il riordino delle Vicarie, gli strumenti di comunicazione sociale, la formazione permanente del giovane clero, il Consiglio pastorale dei divorziati, la creazione dei vari uffici curiali, il Bollettino Diocesano, la pagina di *Avvenire*, Corsi prematrimoniali vicariali e diocesani, le missioni al popolo, la Consulta Diocesana, costituzione della Commissione per la famiglia, Progetto parrocchia-famiglia, la creazione di ben 11 nuove parrocchie: S. Bernardino da Siena in Tivoli, S. Maria Goretti in Villalba di Guidonia, S. Michele Arcangelo in Giardini di Corcolle (Roma), S. Cuore in Guidonia, S. Filippo Neri in Collefiorito di Guidonia, Madonna della Fiducia (ex Cappuccini) in Tivoli, Madonna di Lourdes in Albuccione di Guidonia, Bivio di Guidonia, Via Paterno di Tivoli, Arci, S. Getulio in Bagni di Tivoli.

È anche opera di Mons. Giaquinta il funzionamento di una Casa del Clero, prima sulla Via Tiburtina Valeria e successivamente nel Vecchio Episcopio, attuale residenza del Vescovo.

Due opere, in modo particolare, desiderava realizzare perché espresse come desiderio il giorno della sua ordinazione episcopale: il Monastero di Clausura e la Scuola Cattolica.

Il primo riuscì a realizzarlo con l'erezione del Monastero della SS. Trinità delle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento, in località Colle Rosa di Castelmadama, il secondo invece, benché tanto si fosse dato da fare, arrivando anche a crearne le strutture, restò nel suo cuore di pastore. Caratteristica del suo episcopato è stata la particolare venerazione per la Madonna, che invocava come Madre del Cenacolo e della Fiducia.

L'Osservatore Romano, 15 giugno 1995